

LA CATEGORIA SI FERMA PER 24 ORE

Oggi sciopero e assemblee degli ospedalieri toscani

Iniziativa di lotta e manifestazioni in tutta la regione - Venerdì sciopero generale a Firenze a sostegno del pubblico impiego - Prevista una manifestazione regionale - Gli obiettivi dell'astensione

Convocata dal consiglio sindacale d'ente

Assemblea di tutti i dipendenti comunali

Critiche allo sciopero ad oltranza proclamato dal «coordinamento di lotta» - Linee e obiettivi che tendono a creare spaccature tra i lavoratori

Il consiglio dei delegati del Comune ha deciso di convocare l'assemblea generale dei lavoratori dell'ente al fine di valutare gli sviluppi della vertenza sul pubblico impiego e le iniziative di lotta intraprese e da intraprendere. E' questa la risposta immediata data dall'organismo sindacale di fronte all'agitazione messa in atto da un gruppo di dipendenti di Palazzo Vecchio riuniti in un coordinamento di lotta che hanno indetto uno sciopero ad oltranza a partire da oggi.

Oggi scade il sciopero degli ospedalieri della Toscana, venerdì si ferma tutta la regione il pubblico impiego, mentre a Firenze l'astensione è di carattere generale. Questi sono i principali appuntamenti di lotta promossi dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL a sostegno della vertenza degli ospedalieri dei problemi relativi a tutto il settore pubblico. Queste decisioni, lo ricordiamo, sono scaturite dall'assemblea regionale dei quadri e hanno trovato conferma nelle varie assemblee e riunioni che si sono tenute nelle province toscane.

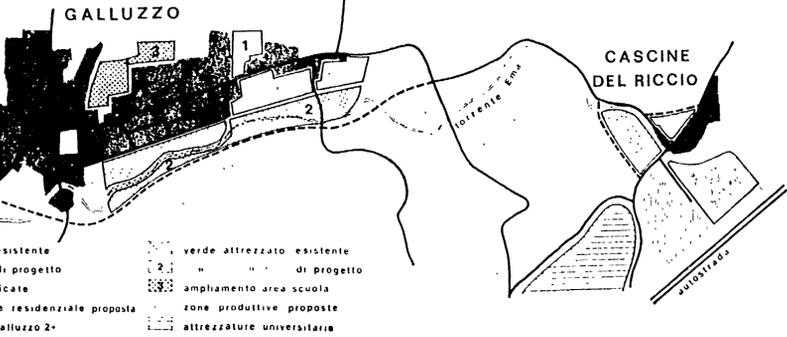
Oggi lo sciopero dei lavoratori ospedalieri ha la durata di 24 ore e coinvolge diverse nelle singole situazioni. Nel corso dell'astensione si svolgeranno assemblee nei luoghi di lavoro e a livello territoriale con la partecipazione di delegati del pubblico impiego, dell'industria e delle altre categorie. Venerdì è in programma la giornata di lotta di 24 ore del pubblico impiego alla quale partecipano anche altre categorie. A Firenze si terrà una manifestazione regionale con la partecipazione delle fabbriche e delle categorie. Gli obiettivi delle giornate di lotta riguardano l'applicazione dell'accordo regio-governo-ospedalieri del 20 ottobre con i benefici economici a tutti ed un assegno di studio per chi partecipa ai corsi professionali; la chiusura dei vecchi contratti con adeguamenti salariali e parametrici; la scadenza trimestrale della scala mobile anziché semestrale; una legge quadro che dia certezza econ-

trattuale e che permetta la rapida applicazione degli accordi sottoscritti.

La scadenza di venerdì è preparata con assemblee che si stanno svolgendo nei luoghi di lavoro e a livello territoriale nel corso delle quali viene anche esaminata tutta la situazione del pubblico impiego. Vediamo ora il quadro delle iniziative in occasione dello sciopero di oggi degli ospedalieri e in preparazione dello sciopero regionale di venerdì.

FIRENZE - Oggi sciopero di 24 ore con assemblee in tutti gli ospedali della provincia con la partecipazione dei dirigenti della federazione unitaria e della F.I.O. Domani alle ore 15 si terranno assemblee di zona nella città in preparazione dello sciopero di venerdì. Il 10 a Firenze è circolato un documento di proposte, approvato dall'unanimità da tutte le forze politiche. In sintesi il consiglio di quartiere ha espresso un parere favorevole alla creazione di nuove zone di espansione di «167» (è già stato approvato il piano di zona «Galluzzo 2») assicurando che il proprio sostegno alle cooperative edilizie che operano nella zona. In ogni caso le

nuove previsioni dovranno essere curate dagli indispensabili servizi e non intaccare le aree pregiate di vincolo agricolo panoramico. Il consiglio fa esplicito riferimento a strumenti intercomunali e al processo di revisione del piano regolatore generale. La prima delle nuove zone di «167» suggerita dal consiglio è l'area di S. Felice a Ema, compresa tra il torrente Ema, via Silvani, l'abitato del Galluzzo, l'area parzialmente urbanizzata a valle di S. Felice. Questo insediamento dovrà avere una rete viaria che impedisca qualsiasi forma di proseguimento dell'attuale viale Tanini e essere



Con la «167» al Galluzzo-Cascine del Riccio

Il quartiere propone dove fare altre case

Un progetto approvato all'unanimità dal consiglio della zona tre - Precisate le esigenze di viabilità e servizi

Il consiglio di quartiere numero 3 ha fatto sul serio: ha studiato la zona del Galluzzo, Cascine del Riccio, Ponte a Ema, a S. Felice a Ema, dal punto di vista dell'edilizia economica e popolare, della viabilità, dei servizi e alla fine ne ha ricavato un documento di proposte, approvato dall'unanimità da tutte le forze politiche. In sintesi il consiglio di quartiere ha espresso un parere favorevole alla creazione di nuove zone di espansione di «167» (è già stato approvato il piano di zona «Galluzzo 2») assicurando che il proprio sostegno alle cooperative edilizie che operano nella zona. In ogni caso le

nuove previsioni dovranno essere curate dagli indispensabili servizi e non intaccare le aree pregiate di vincolo agricolo panoramico. Il consiglio fa esplicito riferimento a strumenti intercomunali e al processo di revisione del piano regolatore generale. La prima delle nuove zone di «167» suggerita dal consiglio è l'area di S. Felice a Ema, compresa tra il torrente Ema, via Silvani, l'abitato del Galluzzo, l'area parzialmente urbanizzata a valle di S. Felice. Questo insediamento dovrà avere una rete viaria che impedisca qualsiasi forma di proseguimento dell'attuale viale Tanini e essere

accompagnato dalla bonifica delle fognature a cielo aperto esistenti sul retro dei fabbricati di S. Felice a Ema. Per le casine del Riccio si pensa ad un insediamento nell'area dietro le attuali abitazioni e delimitata dalla proposta di viabilità del piano regolatore generale. Anche per questo ultimo punto si parla della necessità di migliorare gli impianti di scarico e depurazione. Tutto ciò servirebbe a rivitalizzare l'attività edilizia, invertire la tendenza alla stagnazione residenziale che queste zone hanno registrato con progressivo invecchiamento. Il precario stato della viabilità ha suggerito al consi-

glio di quartiere altre proposte. Il primo luogo di collegamento tra Ponte all'Indiano e i caselli autostradali, con un tracciato semplificato rispetto al prg. Questa viabilità dovrà procedere a Galluzzo verso Ponte a Ema con un nuovo tracciato che salvaguarda la zona collinare e prevede una sistemazione del torrente Ema. Alle Cascine del Riccio si dovrà prevedere un collegamento diretto tra la nuova viabilità e la zona industriale del comune di Impruneta per impedire lo scorrimento del traffico pesante sul ponte sull'Ema e all'interno del centro abitato. Viene richiesto un incremento delle attrezzature scolasti-

LIVORNO - Sciopero di 3 ore con assemblee in tutta la provincia. **GROSSETO** - Sciopero di 24 ore con assemblee in tutti gli ospedali della città. **PISA** - Sciopero di 24 ore con manifestazione al teatro Verdi. Nel pomeriggio assemblee dei delegati del pubblico impiego in preparazione dello sciopero regionale del 10 novembre. **M. CARRARA** - Sciopero di 24 ore con assemblee nei principali ospedali della provincia. **LUCCA** - Sciopero di 24 ore con assemblee negli ospedali della città. **VIAREGGIO** - Sciopero di 24 ore articolato per i vari turni. **PISTOIA** - Sciopero di 3 ore articolato per zone con assemblee nei principali ospedali della città.

A Peretola, dopo aver legato il proprietario, il magazziniere e altre quattro persone

Dieci banditi armati e mascherati rapinano 100 milioni di medicinali

Una decina di giovani armati e mascherati hanno rapinato circa 100 milioni di medicinali in un deposito a Peretola, dopo aver legato il magazziniere, il proprietario ed altre quattro persone.

Sono le 18.15. All'interno del deposito «La Chimica Firenze» con sede in via Arturo Ferrini 43 si trovano soltanto il magazziniere, Silvano Saggioli, 40 anni, abitante in via Quintino Sella, il proprietario dottor Gianfranco Bolchini, residente a Fiesole, gli autisti di un camion che sta caricando della merce e due clienti, il Saggioli sta consegnando gli ultimi cartoni di medicinali ai due autisti, mentre il dottor Bolchini sta conversando con i due clienti.

All'improvviso all'interno del magazzino irrompono una decina di persone con le armi in mano ed il viso coperto da passamontagna. Uno solo dei banditi è a volto scoperto. La classica frase: «Permi tutti è una rapina!». Sei persone presenti nel deposito di prodotti medicinali rimangono meravigliati. Nessuno si aspetta una rapina in un deposito di quel tipo.

I banditi comunque non perdono tempo. In pochi minuti i magazziniere, proprietario, autisti e clienti sono legati come salami e messi, faccia al muro, in un angolo del capannone. Con perfetta sincronia i rapinatori fanno entrare un grosso camion all'interno del deposito. Mentre due banditi tengono sotto la punta delle armi gli ostaggi, gli altri cominciano a caricare i cartoni di medicinali in confezioni e pronti per la spedizione. Per rimanere il camion, i rapinatori sembrano impazziti quasi un'ora di tempo.

Caricato il camion i banditi, che sembra parlassero con accento meridionale, hanno spinto i sei ostaggi in uno stanzone e ce li hanno rinchiusi, ancora legati. Quindi hanno messo in moto e sono scappati. Dopo una serie di tentativi uno degli ostaggi è riuscito a liberarsi e a dare l'allarme a polizia e carabinieri. In tutta la città sono stati istituiti posti di blocco per controllare i comodi in uscita.

Questa rapina ad un deposito di medicinali appare per il momento singolare: sia per il numero delle persone che vi hanno preso parte (circa una decina) sia per il tipo di merce che è stata rubata. Tra i medicinali non sembra vi fossero sostanze stupefacenti. La perfetta organizzazione dimostrata da questa numerosa banda di rapinatori lascia presupporre che gli avessero il ricettatore presso il quale piazzare la merce rapinata.

In assise i fratelli Abatangelo
Sono compariti in corteo d'appello i nipotini Nicola e Pasquale Abatangelo, accusati di resistenza a Pubblico ufficiale per un episodio accaduto al carcere delle Murate. I due fratelli, sotto buona scorta sono compariti davanti ai giudici ma dopo qualche minuto hanno chiesto se potevano essere riaccompagnati al carcere. L'episodio accadde in seguito all'ordine di trasferimento di uno dei fratelli dal carcere delle Murate ad un altro della Toscana, che non passò inosservato. Viene espresso giudizio negativo sull'insediamento artigianale di S. Felice a Ema, di cui si chiede l'annullamento. Il nuovo insediamento potrà essere individuato sulla base del nuovo tracciato viario che proviene dall'Indiano nell'ansa tra via Volterran e la Greve.

Eletto il nuovo consiglio dell'Ordine dei medici
E' stato eletto il nuovo consiglio dell'ordine dei medici di Firenze per il triennio 1979-1981. Alla presidenza è stato riconfermato dott. Giovanni Turzani - vice presidente il prof. Pietro Paci; segretario il dott. Costantino Di Stefano - tesoriere dott. Antonio Panfilo. Al termine dello scrutinio sono risultati eletti tutti i candidati della lista denominata «Progresso medico e sociale» e ciò in ordine di preferenze: Giovanni Turzani, dr. Antonio Panfilo, dr. Riccardo Perugini, prof. Aldo Giachetti, dr. Aldo Pagni, prof. Marco Sienzi, dr. Pier Paolo Mangani, prof. Luciano Barbi, prof. Pietro De Santis, dr. Gianfranco Bozza, dr. Agostino Lucarelli, dr. Costantino De Santis. D'accordo successo, pur non avendo avuto alcun consigliere eletto, hanno avuto anche i candidati della lista denominata «Medici per la difesa della vita» e quelli della lista «Associazione giovani medici democratici».

Un inserimento pubblico per la clinica «Oltrarno»
L'assessore alla Sanità, Massimo Pappi, nella sua replica ha illustrato la soluzione che realmente potrebbe portare ad uno sbocco positivo e ragionevole della lunga vertenza: andare ad un incontro con la Regione Toscana e cercare di trovare una soluzione pubblica. Il caso della clinica «Oltrarno» era stato sollecitato da alcune interpellanze e interrogazioni dei gruppi di opposizione, ma anche dall'interesse e dalla attenzione con cui l'opinione pubblica ha seguito non solo la vicenda Azzolina ma tutto il problema delle malattie cardiocircolatorie e delle strutture sanitarie capaci di risolvere tutte le richieste. Gli interventi dei consiglieri hanno ripercorso tutte le tappe più significative della vicenda. I gruppi di opposizione hanno sollecitato l'amministrazione comunale a prendere i contatti con la Regione per il risanamento del problema dell'autorizzazione.

Nell'ordine del giorno si sottolinea anche la necessità di sollecitare una più attenta programmazione del governo sulla dislocazione del territorio nazionale dei centri di cardiocirurgia.

Accesso dibattito in consiglio comunale
Il direttore del «Bolscevico», Giovanni Scuderi autore con un italiano in cui era scritto: «Colpire al cuore il sistema capitalistico usando gli stessi mezzi del sistema», ha chiesto un anno e sei mesi di reclusione e la pena all'imputato. Il pubblico ministero Catelani aveva chiesto un anno e sei mesi di reclusione e la pena all'imputato. Il volantino venne distribuito nel marzo del '77 e a seguito di una denuncia di Giovanni Scuderi venne rinviato a giudizio e poi processato.

Condannato il direttore del «Bolscevico»
Il direttore del «Bolscevico», Giovanni Scuderi autore con un italiano in cui era scritto: «Colpire al cuore il sistema capitalistico usando gli stessi mezzi del sistema», ha chiesto un anno e sei mesi di reclusione e la pena all'imputato. Il pubblico ministero Catelani aveva chiesto un anno e sei mesi di reclusione e la pena all'imputato. Il volantino venne distribuito nel marzo del '77 e a seguito di una denuncia di Giovanni Scuderi venne rinviato a giudizio e poi processato.

Per architettura nessun rifiuto del quartiere
La segreteria della zona centro-oltrarno del Pci e il gruppo comunista del consiglio di quartiere n° 1 hanno precisato in un documento la loro posizione sul problema del possibile insediamento della facoltà di architettura in una parte dell'immobile di Montedomini. L'attenzione del consiglio - afferma il documento - si è sostanzialmente incentrata sulle varie proposte inerenti ai servizi socio-sanitari per il quartiere e questo per una scelta precisa non essendo stato investito ancora ufficialmente del problema del possibile utilizzo di una parte dell'immobile di Montedomini per la facoltà di architettura. Alla lettura della mozione, alla luce del dibattito non si ritrova né da parte dei nostri rappresentanti, né da quelli della Dc e degli altri partiti, un solo accento in questa direzione.

Delegazione del Comune ospite di Kyoto e Gifu
Una delegazione del comune di Firenze, partita domani per il Giappone per consolidare i rapporti di gemellaggio e di amicizia che legano Firenze alle città di Kyoto e Gifu. La delegazione fanno parte, oltre al sindaco, gli assessori Ariani e Morales, i consiglieri Orvieto e Chiarini, il sovrintendente ai beni artistici e storici e direttore della galleria degli Uffizi, Luciano Berti e Novello Pallanti, in rappresentanza della camera di commercio.

Oltre alle città di Kyoto e Gifu è prevista una sosta a Tokyo dove la delegazione farà una visita alla casa del bassista d'Italia. E' previsto, sempre nella capitale giapponese, un incontro di lavoro con il direttore dell'Istituto italiano di cultura. A cura dell'Istituto nazionale per la storia dell'agricoltura verrà offerto al museo nazionale di Kyoto una riproduzione dell'«Aratro etrusco», realizzato nel 1843 dallo studioso toscano di agricoltura Cosimo Ridolfi.

I membri della delegazione hanno illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa il significato che questa visita potrà avere nel rafforzamento dei legami di amicizia e di collaborazione tra le città. Il sindaco ha ricordato le numerose delegazioni tra le città di Firenze nei mesi scorsi, la serie di spettacoli e mostre realizzate in seguito ai gemellaggi (quello con Kyoto compie quest'anno il quindicesimo anniversario), i contatti con gli amministratori.

Tra l'altro in questi giorni è previsto l'arrivo di un centinaio di uomini di affari giapponesi: contemporaneamente sono state organizzate iniziative promozionali e culturali. Il sovrintendente Berti ha ricordato come sia vivissima la pressione del Giappone per scambi di ogni genere di interesse gli ospiti stranieri e di contribuire alla reciproca conoscenza.

Il risvolto economico e promozionale del viaggio, su cui si è soffermato Pallanti, non è da sottovalutare. La delegazione di Firenze per la provincia di Kyoto è un notevole mercato di esportazione. Nei tradizionali settori dell'artigianato, dell'abbigliamento e della meccanica, l'economia fiorentina non potrà che giovare di questi contatti. La delegazione si tratterà in Giappone undici giorni.



Concerto in Palazzo Vecchio durante l'incontro con i bambini israeliani, i rappresentanti dei quali sono seduti accanto al sindaco

Inviato a governanti e capi religiosi

Dai bambini un appello per la pace nel mondo

Firmato dal sindaco Gabbuggiani e da ragazzini di Firenze, Nazareth, Tel Aviv, Fez - L'incontro

Un appello per la pace sarà rivolto da Firenze ai governanti e ai capi religiosi di tutto il mondo. E' stato letto in quattro lingue nel salone del Duomo in Palazzo Vecchio e poi firmato dal sindaco Elio Gabbuggiani, da una bambina di Nazareth, da una di Tel Aviv e da un bambino di Fez del Marocco. All'incontro tra i ragazzi arabi e israeliani e i ragazzi di Firenze hanno partecipato i bambini della scuola elementare «Murati», promotori dell'iniziativa, e numerose delegazioni delle scuole elementari della città. Nelle prime file del salone con

il fazzoletto gigliato sulle spalle i bambini ospiti di Nazareth, Tel Aviv, Fez, Hedera e Carmiel.

Prima della lettura dell'appello e lo scambio dei solidi un gruppo di bambini della scuola di musica di Fiesole ha eseguito alcuni pezzi per violino.

Il sindaco Gabbuggiani nel suo saluto ha ricordato il significato dell'incontro: «Al di là di divisioni politiche e di conflitti anche duri che tra noi, tra voi non hanno ragione di esistere, si stabilisce un rapporto di amicizia e di solidarietà. Ma sono gli stessi ragazzi - ha detto il sindaco - a ricordarci: «Non vogliamo più morire per la guerra, non vogliamo che le nostre città siano distrutte».

La manifestazione di ieri in Palazzo Vecchio acquista una importanza e un significato pubblico e civile che è, per la sua semplicità, promessa di unità, di pace e di comprensione. I bambini arabi e israeliani sono convinti, e lo ripetono nell'appello, che se il mondo vuole la pace deve essere più giusto. «Ma sono gli stessi ragazzi - ha detto il sindaco - a ricordarci: «Non vogliamo più morire per la guerra, non vogliamo che le nostre città siano distrutte».

I giudici d'appello che hanno riformato la sentenza di primo grado (in tribunale era stato assolto per un anno e sei mesi di reclusione e la pena all'imputato, il pubblico ministero Catelani aveva chiesto un anno e sei mesi di reclusione e la pena all'imputato. Il volantino venne distribuito nel marzo del '77 e a seguito di una denuncia di Giovanni Scuderi venne rinviato a giudizio e poi processato.

«Non vogliamo più vedere la guerra»
Sindaci, governanti, capi religiosi arabi, israeliani e di tutto il mondo sono i destinatari dell'appello per la pace che i bambini cristiani, musulmani, ebrei, hanno lanciato in Palazzo Vecchio. L'iniziativa è partita dai ragazzi fiorentini delle elementari; questo il testo che hanno sottoscritto con i «13 amici arabi e israeliani»:

«Noi ragazzi fiorentini delle scuole elementari, come ai nostri amici arabi e israeliani venuti a Firenze dai loro lontani paesi, ci siamo riuniti in Palazzo Vecchio alla presenza del sindaco di Firenze e ci siamo scambiati un patto di amicizia e di solidarietà. E di questo patto noi lo abbiamo sentito raccontare dai genitori o lo hanno letto sui libri di scuola. Abbiamo capito che la guerra è la cosa più terribile che possa capitare al mondo perché

distrugge tutto, uomini e cose. Non abbiamo invece capito perché gli uomini adulti non siano riusciti e non riescano a farne a meno. Sappiamo che la guerra sono state fatte perché le nazioni più forti volevano sopraffare quelle più deboli e portare via le loro ricchezze. Sappiamo pure che tanti popoli hanno dovuto adoperare le armi per liberarsi dalle tirannie e dalle fame e dalle ingiustizie. Ci siamo quindi convinti: che se il mondo vuole la pace deve essere più giusto.

Noi vediamo che i nostri genitori sono contenti quando non ci manca il cibo, quando siamo vestiti bene, quando possiamo andare a scuola, quando si abita in una casa decente. Quando siamo curati se ci ammaliamo o quando giochiamo insieme, quando possiamo avere la nostra chiesa, la nostra sinagoga o la nostra

moschea. Noi pensiamo che se tutti i ragazzi del mondo bianchi e neri e gialli avessero queste cose, anche i loro genitori sarebbero contenti e quindi non si farebbe più la guerra.

Sappiamo anche che ci sono tanti altri problemi da risolvere per arrivare alla pace, ma se lavoriamo insieme possiamo progredire su questa strada. Noi non vogliamo più morire per la guerra, non vogliamo che le nostre città siano distrutte.

Per questi motivi noi ragazzi ebrei, e musulmani rivolgiamo un appello a voi, che ci rappresentate, perché sia fatto quello che è necessario affinché gli uomini si rispettino come fratelli, si aiutino l'uno l'altro, e con l'aiuto di Dio, vivano in pace. Siamo certi che i componenti di tutto il mondo saranno contenti del vostro lavoro e vi daranno una mano. Shalom, salam, pace!